

CLEAN INDUSTRIAL DEAL

Comunicazione COM(2025) 85 del 26 febbraio 2025

Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione

cepAnalisi Nr.1/2025

VERSIONE BREVE [\[alla versione estesa in lingua tedesca\]](#)

Contesto | Obiettivi | Soggetti interessati

Contesto: l'obiettivo dell'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 richiede investimenti massicci in tecnologie di produzione a basse emissioni. La loro redditività è minacciata da fattori quali gli elevati costi energetici, la forte concorrenza globale e le forti restrizioni normative. Allo stesso tempo, mancano ancora capacità di produzione interna di tecnologie a basse emissioni. La decarbonizzazione quindi si profila andare a scapito della competitività.

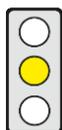
Obiettivi: rafforzare la competitività dell'industria europea verso una produzione a impatto climatico zero.

Soggetti interessati: settore energetico, industrie ad alta intensità energetica, produttori di tecnologie a zero emissioni nette.

Valutazione breve

Pro

- ▶ La strategia affronta i principali ostacoli economici che le imprese industriali devono superare per passare a tecnologie di produzione più rispettose del clima.
- ▶ Gli strumenti di incentivazione che assorbono i rischi contribuiscono ad attenuare le conseguenze negative dei problemi di coordinamento e dell'incertezza normativa per la trasformazione verde.
- ▶ L'integrazione della politica di finanziamento interna dell'UE in strumenti esterni di protezione e cooperazione tiene conto dell'importanza della concorrenza globale per la trasformazione verde.



Contro

- ▶ La strategia rimane troppo vaga sul lato finanziario, soprattutto per quanto riguarda la necessità a lungo termine di risorse proprie dell'UE per gli strumenti di finanziamento previsti.
- ▶ Il sostegno ai mercati di riferimento "verdi" attraverso requisiti di approvvigionamento aumenta la complessità della politica climatica e comporta il rischio di una crescente mancanza di trasparenza in termini di oneri sociali.
- ▶ Il ricorso a criteri di contenuto legati alla produzione interna e le restrizioni per gli investitori diretti esteri vanno oltre l'obiettivo e mettono a rischio la cooperazione con i paesi partner.

Finanziamenti per i contratti di acquisto di energia elettrica [Versione estesa A.3, C.1.1]

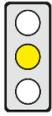
Proposta della Commissione: gli ostacoli alla diffusione dei contratti di acquisto di energia elettrica *Power Purchase Agreements* (PPA) devono essere rimossi attraverso il sostegno statale. A tal fine, con la partecipazione della Banca europea per gli investimenti, sarà istituito un programma pilota con un volume di 500 milioni di euro per il sostegno finanziario dei PPA per le imprese. Il sostegno sarà fornito sotto forma di garanzie per il rispetto degli obblighi contrattuali di acquisto di energia elettrica.



Valutazione del CEP: i PPA sono uno strumento sempre più importante per i produttori e i consumatori di energia elettrica per proteggersi dai rischi legati ai prezzi di mercato. Riducono il costo del capitale legato al rischio degli investimenti nell'elettrificazione. La necessità di garanzie rappresenta un ostacolo alla conclusione di tali contratti. Una promozione mirata può quindi ridurre i costi della trasformazione verde. Tuttavia, è necessario garantire trasparenza sui rischi finanziari associati per il settore pubblico.

Criteri di sostenibilità negli appalti pubblici [Vers. estesa A.4, C.1.2]

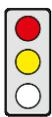
Proposta della Commissione: si dovrebbero introdurre criteri di sostenibilità nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, a integrazione dei criteri di prezzo. La base per la valutazione della sostenibilità dovrebbe essere un sistema di etichettatura per documentare l'intensità di CO₂ dei prodotti industriali. La misurazione dovrebbe essere effettuata sulla base di una procedura semplice utilizzando i dati di monitoraggio dell'EU-ETS I.



Valutazione del CEP: criteri di sostenibilità efficaci negli appalti pubblici possono rafforzare la domanda di beni prodotti in modo rispettoso del clima e quindi migliorare la sicurezza dei rendimenti degli investimenti in tecnologie verdi. Tuttavia, una minore ponderazione del criterio del prezzo aumenterà molto probabilmente i costi negli appalti pubblici. La difficoltà di definire valori limite specifici per ogni tecnologia comporta inoltre il rischio di un'elevata complessità e mancanza di trasparenza nella creazione di mercati di riferimento verdi.

Criteri di *local content* negli appalti pubblici [Vers. estesa A.4, C.1.2]

Proposta della Commissione: negli appalti pubblici di prodotti industriali provenienti da settori strategici, i prodotti di produzione interna all'UE dovrebbero essere preferiti sotto forma di criteri preferenziali specifici. Le norme dovrebbero poter essere applicate attraverso l'armonizzazione delle disposizioni esistenti a tutti i livelli amministrativi (compreso il livello locale).



Valutazione del CEP: l'introduzione di criteri di contenuto minimo di produzione UE potrebbe rafforzare la produzione interna di tecnologie strategiche a breve termine, ma segna una chiara rottura con la tradizione di libero scambio dell'UE. Ciò mette a repentaglio la sua credibilità globale come rappresentante di un ordine commerciale mondiale basato su regole. Inoltre, rischia di compromettere la strategia dell'UE di costruire catene di approvvigionamento globali diversificate attraverso partenariati internazionali.

Più incentivi agli investimenti per l'assorbimento dei rischi [Vers. estesa A.5, C.1.3]

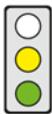
Proposta della Commissione: l'uso più diffuso di misure di sostegno per l'assorbimento del rischio, come le garanzie statali sui prestiti, dovrebbe consentire di superare le strozzature nel finanziamento degli investimenti in tecnologie rispettose del clima. In questo modo si dovrebbe attrarre capitale privato aggiuntivo per la trasformazione verde. A tal fine, il programma InvestEU dovrebbe essere ampliato.



Valutazione del CEP: l'uso di strumenti di sostegno che assorbono i rischi riduce i rischi degli investitori privati e può quindi contribuire a un "crowd-in" di capitale privato. Inoltre, se strutturato sotto forma di garanzie di credito, non vi è alcun onere fiscale immediato. Tuttavia, i rischi imprenditoriali vengono trasferiti ai contribuenti. Quando si utilizza questo strumento, è quindi necessario garantire la trasparenza dei rischi assunti.

Sviluppo di partnership commerciali e di investimento [Vers. estesa A.7, C.1.4]

Proposta della Commissione: attraverso partenariati verdi per il commercio e gli investimenti con paesi terzi, le catene di approvvigionamento globali dell'UE nel settore delle tecnologie rispettose del clima dovrebbero essere diversificate. Questi partenariati dovrebbero mobilitare investimenti per progetti comuni, creare mercati verdi comuni attraverso l'armonizzazione delle regole di mercato e avviare una maggiore cooperazione normativa in materia di politica energetica e climatica.



Valutazione del CEP: partenariati più stretti con paesi terzi possono mettere insieme capitali per la creazione di nuove rotte di approvvigionamento e allo stesso tempo aumentare l'efficacia del concetto di mercati guida verdi attraverso l'internazionalizzazione. Per legare in modo permanente i potenziali partner all'UE, è necessaria una strategia di partenariato globale che metta al centro della cooperazione gli strumenti di cooperazione normativa e tecnologica permanente.

Condizioni per l'autorizzazione di investimenti diretti esteri [Vers. estesa A.7, C.1.4]

Proposta della Commissione: in futuro, nei settori strategici si applicheranno requisiti più rigorosi per l'approvazione degli investimenti diretti da parte di investitori di paesi terzi. La Commissione propone come possibili criteri l'utilizzo di beni intermedi di produzione europea, il mantenimento di posti di lavoro di alto valore nell'UE, la costituzione di *joint venture* con imprese nazionali e il trasferimento di diritti di proprietà intellettuale.



Valutazione del CEP: Tali requisiti non solo vanno ben oltre il precedente quadro di monitoraggio, ma potrebbero anche rivelarsi controproducenti per la competitività europea in settori strategici. Potrebbero infatti avere un effetto deterrente generale sugli investitori di Paesi terzi. Ciò non solo renderebbe più difficile l'accesso al capitale per lo sviluppo di capacità interne competitive, ma ostacolerebbe anche la prospettiva di trasferire conoscenze nell'UE.